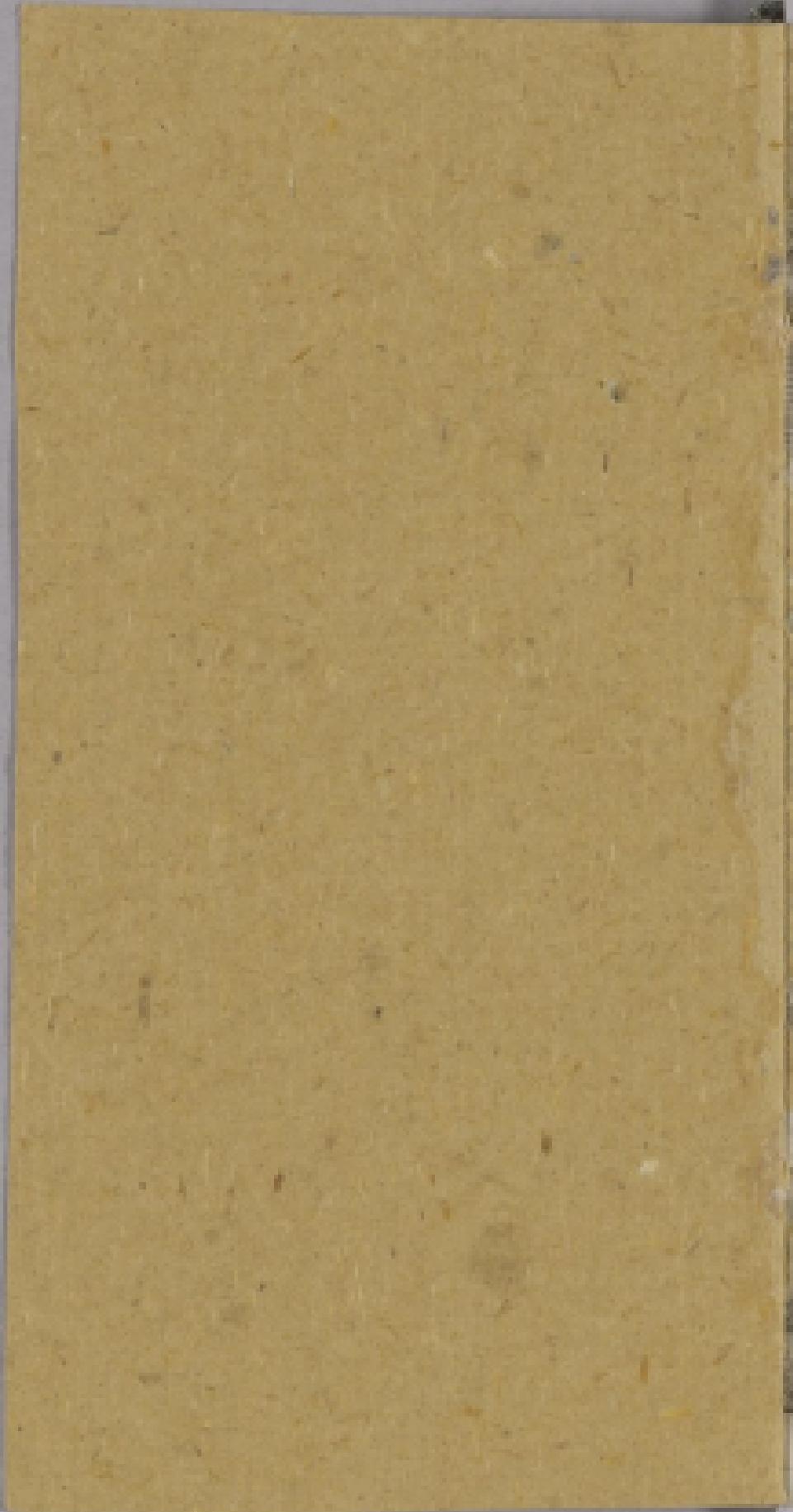


MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY



S4





1234

# IL SELEUCO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro  
di S. Cecilia di questa Fe-  
lice, e Fidelissima cit-  
tà di Palermo l'an-  
no 1708.

110  
6

## CONSECRATO

*All' Illustriss. ed Eccellestiss. Signore.*

# DON CARLO

FILIPPO ANTONIO

SPINOLA COLONNA,

Marchese de los Balvases, Du-  
ca di Sesto, &c. Vicerè, e  
Capitan Generale in  
questo Regno di  
Sicilia.



IN PALERMO, M.DCC.VIII

Nella Stamperia di Francesco Cichè.

*Imp. Sidoti V. G. Imp. Ugo P.*

Si vend ono dal medemo vicino la  
Chiesa de' Patri del Molo.

IL  
DIO N' O' KIL  
LITTLE VILLAGE  
SCHOOL AT CHRISTIAN  
MISSIONS AT THE GATES OF DIA  
ON THE RIVER GANGES IN  
SICILY.

IN THE NAME OF JESUS CHRIST

CHRISTIANITY IS THE GATEWAY TO  
SALVATION AND THE DOORWAY TO  
PARADISE.

MO RE  
ECCELL. SIG.

**S**otto l'ombra de Lauri di V.  
E. viene il nostro Seleuco  
à riposarsi ; essendo sicuro, che  
non potrà incontrare de' Tolo-  
mei dell'Egitto i rigori, se ver-  
rà non da la spada d'un Antio-  
co, ma dal glorioſo nome di V.  
E. del quale porta in fronte la  
divisa , e patrocinato , e dife-  
ſo. Ricevendo , benignamente  
queſte humili dimoſtrationi, che  
la noſtra devotione li tributa ,  
non ritrovandosi coſa propor-  
tionata al gran merito di V.E.  
quandoella non la conſiderico-  
me atto di quella Veneratione ,  
con cui profondamente incli-  
nandoci , ci dichiariamo ſino al  
ſepolcro di V.E.

Ecc. Sig.

*Umiliſſ. Dev. ep Oblig. Servi*  
D. Pietro Antonio Fidi ,  
e Andrea Polidori.

## ARGUMENTO ISTORICO.

**S**eleuco Rè della Siria uccise Berenice sua Madrigna , ed insieme il piccolo Germano , ch'era ancor trā le fascie . Tolomeo per vendicar Berenice di cui fu egli Fratello , armò tutto l'Egitto contro Seleuco . Antioco suo Germano minore lo soccorse ; onde disperando Tolomeo di poter vincere le due congiunte Cerone assentj finalmente alla pace .

## F A V O L A .

Si finge : che Seleuco nell'angustie della guerra ritirato in una Città della Siria vicina al Mare , dimandasse soccorso al Rè di Cirene ; per istabilire una ferma Alleanza contro di Tolomeo gli chiedesse per sposa la figlia Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singolar bellezza . Che Tamiri invaghita d'Antioco Principe di Macedonia sdegnando questi Sponsali constringesse Atalo suo favorito à presentar allo Sposo in sua vece Elvira di lui figliuola e Damigelle oïfidente di Tamiri .

Che Antioco bramando di riveder Tamiri creduta già Sposa , entrasse nella Città assediata da Tolomeo , dove per un duello seguito frà lui , e la stessa Tamiri finta Orcano Guerriero famoso in quei tempi della Grecia concludesse la pace con Tolomeo , e Seleuco .

## PROTESTA DELL'AUTORE.

**L**e parole Fato , Nomi , Adorare , Idolo , &c. sono sfoghi di penuria poetica , non come eni veraci di chi nacque , vive , e vuol morire jōnoe Cattolico .

PRO-

# PERSONAGGI DELL'OPERA.

Seleuco Rè della Sitia,  
*Il Signor Antonio Lauri.*  
Tolomeo Rè d'Egitto.  
*Il Sig. Gio. Carlo Bernardi.*  
Tamiri figlia del Rè di Cirene.  
*La Sig. Maria Maddalena Mansfi.*  
Elvira sua Dama confidente.  
*La Sig. Vittoria del Gindice.*  
Atalo Fratello d'Elvira.  
*Il Sig. Andrea Polidori.*  
Antiooco Prencipe di Macedonia, amante  
di Tamiri.  
*La Sig. Elena Garofalina.*  
Agide Prencipe di Cirene.  
*La Sig. Teresa Bisaghi.*  
Vespina, *La Sig. Domenica Billi.*  
Zelio Servo confidente di Seleuco.  
*Il Sig. Pietro Mozzi.*

---

## APPARENZE DI SCENE.

### Atto primo.

Spiaggia di mare, e doppo combattimento di due Armate navali.  
Alpestrcò veduta di Città in lontananza.  
Bosco con Elefante.

### Atto secondo.

Bosco, Città assediata, Notte con Luna,  
e Padiglione Reale.  
Cortile con porta del ferraglio.  
Scena di Padiglioni.

### Atto terzo.

Giardino nel ferraglio.  
Galleria nel ferraglio.  
Luogo Magnifico.



# PROLOGO

*Eternità, Tempo, Giove, Fate,  
Fortuna, Apollo.*

*Eter.* **O**Mbre mute, antichi orrori  
Cieche tombe di splendori,  
Ove in nulla il tutto stà :  
Tempo è già ,  
Ch'io vi bramo rischiarar.  
Fra caligini affondata  
Pigro e lèto è Vecchio alato,  
Non ti aggravi il sonno più:  
Sveglia sù .  
L'alto ardir, torna à volar.

*Tēp.* Dal più grato sopore, ove sommersa  
Tra fantasmi di luce , e di allegrezza  
Gioje l'Alma godea ,  
E d'ignota dolcezza  
Più si rsi à chiuso ciglio il còr bevea :  
Perche à l'ombre mi chiami  
Oscura Eternità , da me che brami ?  
Lascia che in grébo à tráquilla quiete  
Placido lete  
Sugga quest'alma, che calma nō hâ  
Più vago sogno di quel che mi bea  
Che mi recrea ,  
L'occhio del Tēpo goder nō saprà.

*Eter.* Ma qual sereno oggetto  
À la torbida mente  
Può mai recar presente  
Vaga idea di splendori , e di diletto ?  
Mente avyezza à le stragi à le ruine

Che può sognar? Di che sognasti al fine.  
Temp. Pareva veder, che dal confuso seno

De l'indigesto Chaos la man Tonante  
Nuovo modo chiamasse, e nuova luce.  
Sudava il forte Atlante

Per l'incarco più grave, e la reggea  
Entr' Ocean di sangue.

Che sotto l'Orbe in tetro orror correva.  
Era al Mondo novello

Chiaro Monarca, e generoso, e bello  
Motor è Intelligenza. A lui sovrano  
Stabil siedeva il Sole: e tanto attorno  
E l'uno, e l'altro adorno

D'alto splendor, di maestà, che à mè  
Era oscuro se fosse

Ombra il Rege del Sole, ò il Sol del Rè.

Eter. Vedeisti e non sognasti. Il sogno i' stesso  
E il pensiero di Giove: à te lo svela  
La Verità che ti vegliava appresso.

Già sento à me vicini

De l'orbe nuovo e nuovo Sole i rai-

La caligine cede, or li vedrai.

Eter. Ombre omai vi dileguate

Temp. Nubi eterne vi fugate

à z. Né si attenda

Il flagello di nuovo splendor.

Eter. L'aria ruggine degl'anni.

Temp. Il ruotar di ciechi affanni.

à z. Già s'emerda

Col girare di secoli d'or.

Cedono le nuvole.

Gi. Nel torbido scompiglio, in cui riveggo

Per maligno lavoro

D'Asti pervergi, e di nemico Marte

Gia cotulò, e ridotto il Chaos profondo;  
Vuò suscitar, vuò riuovar il Mondo.

Fortuna istabile

Fato sdegnato

La man posate,

Fermate il vol.

Voglio un mondo di splendori

Senza notte, e senza orrori,

Senza Stelle di vicenda,

Ove splenda

Immoto il Sol.

*Fat.* Così Padre de' Numi

Con diluvio di lumi (gno)

Cancelli i miei decreti? In questi io se-

Guerre, e scòpigli, e tenebre, e vèdette,

Hò svegliate le furie. Ecco di sangue

Qual mare ondeggia, in esso

Di tutt' i Regni io spegnerò la sete.

Se ciò che và segnato

Non seguirà, già più non sono il Fato.

Ad ogn'Astro con un mio sìaco

Io insegnai lo scintillar,

E à te stesso Tonante irato

Segno i luoghi per fulminar.

*Giov.* Le tue Cifre funeste

Entro un Mondo di lumi

Voglio assorbire. Al glorioso moto

De la più nobil Alma

I tuoi decreti il mio poter consegno.

Questo è FILIPPO il coronato, il degno

Per cui Mondo miglior spùti à la luce

Che fenta il freno d'oro.

Del suo perenne Alloro

Ombra faranno i raggj; il Sole ardenta

*Stenda splendori ad in corargi... rug...  
Si faccia il voglio. E la fortuna immota  
Incurvata al suo piè fra noga la ruota.*

*Fal.* A' tuoi cenni consacro

*Il mio voler.*

*Fort.* Io la mia vela affondo.

*Temp.* Io chiamo gl'anni d'or.

*Eter.* Io indoro il Mondo.

*Fer.* Entrou un Mondo di splendori

I miei errori

Affonderò.

E i raggiri di mia ruota,

Sempre immota

Emenderò.

*Qui si scuopre il Mondo ed il Trono, e'l Sole.*

*Giov.* Sotto l'orbe novello

Fermati Atlante, e si discopra omai

Colma di nuovi rai.

L'Intelligēza sua; FILIPPO il Grāde.

Quanti fulgori ei spande!

Co'l pôdo di sue glorie ogn'ōbra atterra

Io farò Giove in Cielo, ei Giove in ter-

Tutti con A Mondo sì vago

*tremba* Il Ciel cederà.

*allegra.* Più nobil, più degna

In quel che qui regna

Di Giove l'imago

Veder si potrà.

*Apol.* In grembo à Conca d'oro

D'un geminato Sole i primi rai

Piovan il fausto, e splendido tesoro;

Mentre nel suo Rettor giusto e costante,

Ella contien di sì bel Ciel l'Atlante.

Nuo-

Nuovi splendori  
Nuova qui date  
Felicità.

Cinto di glorie ,  
Edi vittorie  
FILIPPO adori  
L'Eternità.

Tutti. Viva , e regni nel trono de' cuori  
Co' splendori di sua Maestà.  
A FILIPPO già cedon gl'orrori,  
E con sferza d'allegri chiarori  
L'ōbra,e'l duolo atterrato se'n yà.

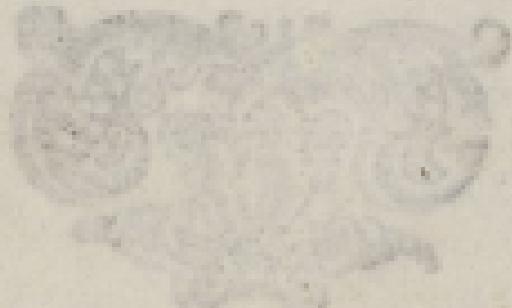
*Siegue il ballo delle Statue , ed il  
vojo della Fama.*

Il Fine del Prologo :



Amidst days of sickness  
I have given up  
the world  
and all its ways.  
I have given up  
the world  
and all its ways.  
I have given up  
the world  
and all its ways.  
I have given up  
the world  
and all its ways.  
I have given up  
the world  
and all its ways.  
I have given up  
the world  
and all its ways.

—John G. Lake



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare, con legni diversi  
in lontananza.

*Selvoso con corteccie di Popoli.*

**E** Fia ver che per un volto,  
Nō veduto, hai in seno accolto  
Tanto incendio d' mesto cor ?  
Si risponde l' infelice,  
E languente ancor mi dice,  
Così scherza il Dio d' Amor.

*Si vede abruclar le navi.*

Mà quai siamme importune  
Con incendi fumanti (to,  
Cpron d' orrore à Palta Giuno il vol-  
E con servido sdegno (gnas  
Trasformano in Veseli di Teti il Re-

## SCENA II.

*Zelto sovra un Battello, e detti.*

**Zelto di S**Occorso. ò Dei, soccorso,

dentro. **Sel.** Che fia ?

**Zel.** Dove son scorso ?

**Sel.** A queste sponde

Il legno drizza. **Zelto salta alla riva.**

**Zel.** Ecco abbandono l'onde.

**Sel.** Zelto tū quì ? che rechi ?

**Zel.** Non è tempo

Questo di favellar, Signore prego

Fugiam dà quì, che poi saprete il resto.

**Sel.** Che t'affligge ?

**Zel.** Non più.

Premi gatto il destrier, la briglia affer-

A

*Sel.*

*Zel.* Perche?

*Zel.* Perche perduta habbiam la guerra.

*Zel.* Come?

*Zel.* Siam già perduti, e nella fuga

La salute è riposta.

*Zel.* Parla mi chiaro.

*Zel.* Tolomeo s'accosta.

*Zel.* Non sai, che mosse appena

Folto d'armi, e d'insegne

Contro di noi l'infidioso Egitto,

Che al gran Rè di Cirene

Io la figlia Tamiri

Ricercai per sposa? ella conduce

Da le naticie contrade,

Di Guerrieri, e di Navi alto soccorso,

E per l'humide vie s'affretta al curso.

*Zel.* E ver, però tal speme

Fugga homai dal pensier.

*Zel.* Come?

*Zel.* Nol posso dir.

*Zel.* Lascia il divieto.

*Zel.* Non vi posso svelar tutto il secreto.

*Zel.* Tu più mi crucij, e il seno tormentato

Reso è novella Dite.

*Fa maftra d'impugnare il ferro.*

*Zel.* Fermatevi Signor, udite, udite.

Sovra picciolo Abete,

Dà qui ratto partj sol per donare

A la nova Padrona,

Primo di tutti gl'altri l'ora buona.

Me le fò da vicin, ed'in quel punto

Vedo apparir di Tolomeo le Navi,

Che d'orrore, di sangue, straggi, e lutto.

Em-

Empirono del mare il regno tutto :  
Onde mi sono io sol salvato appena,  
A forza de le braccia , e de la schiena .

*Sel.* E vedesti Tamiri ?

*Zel.* D'un gran legno

La scorsi spaventata in su la Prora .

*Sel.* E restò presa ?

*Zel.* E seco ogn'altro ancora .

*Sel.* Dite , che v'hò fatt'io barbari Dei ?  
Per segno forse di fulminei tirali

Sù le teste eminenti .

Collocate i Diademi , ed' avvezzate

Sovra Real bersaglio ,

Le ritorte facette a i colpi rei ?

Dite , che v'hò fatt'io barbari Dei ?

*Zel.* Chiedi quel che facesti ?

*Sel.* Sì , che feci .

*Zel.* Uccidesti

Berenice , Germana

Di Tolomeo .

*Sel.* Svenar una Madrigna

Non è delitto .

*Zel.* Mà il germano infante ?

*Sel.* La gelosia del Trono

Non conosce pietà .

*Zel.* Guardati 'l Cielo ,

( Parlo Signor per zelo . )

Move , e non move indarno

Contro di noi l' Egitto ,

Per vendicar la madre ,

E'l pargoletto misero innocente .

*Sel.* T' allontana da mè .

*Zel.* Fuggo repente .

*Sel.* Segua che puote , a le disfatte mura  
 Succederà il mio petto,in lui ben tosto  
 Si frangerà la barbara insolenza .  
 De gl'empি assalitori , e se là sopra  
 Furono i miei disastri  
 Da Numè inevitabili prefissi ,  
 Morì da Rè , dove regnando visse .

Fieri scempi ,

Di quegl' empi ,

Questo brando far saprà ;

E atterrato ,

Lacerato ,

D'empio Rè l'ardir cadrà .

### S C E N A III.

Saletta .

*Vespaia sola .*

**G**Naffe l'ha fatta buona , (meo.  
**Q**uel bravo galant'huom di Tolo-  
 Sù gl'occhi di Seleuco . (peggio  
 Gl' ha brugiatò l' armata , e quel ch'è  
 Gl' ha rapito la sposa ;  
 Onde non s'ode che strepiti , e rumori ,  
 E vā sossopra la Corre , e la Città ,  
 Gridano tutti a l'armi , a l'armi a l'ire ;  
 Si syeni l'inimico , or si ritrovi ;  
 Serra la stalla or che son persi i Bovi .  
 Ora di Zelto in traccia ( zo  
 Vuò portarmi à veder se col suo mezz-  
 Potesse assicurar la mia innocenza ,  
 Che sēpre ne i tumulti à i soldatacci  
 Cresce con le ragazze l'insolenza .  
 Benche sia d'età ancor tenera ,  
 Non mi lascio nò burlar .

Percio in corte ogn'un mi venera ;  
Perche sò ciò c'ho da far.

## S C E N A IV.

Luogo dirupato , e selvaggio , ove  
si vede la Città .

*Antioco , Tamiri , Elvira , Atalo .*

*Ant.* D Al Pin fugace usciti ,

Per quai moviam alpestri cal-  
Dove siam noi (li il passo ;

*Ata.* Questa è la Siria , e quella ,

Che là si vede torreggiar vicina ,  
E la Città Reina .

*Tam.* ( Oh lagrime . )

*Ant.* ( Oh sventura . )

*Ata.* Prenc'e vattene omai , l'eccelese mura  
A' te non lice penetrar ; con questa  
Legge nel curvo Abete io ti raccolsi ,  
E fosti tu , se ben amante escluso .

Che Amor tra i Rè non fà sponsali ;

*Ant.* Tamiri ( Addio . )

*Tam.* Antioco .

a' 2. Oh Dio !

*Ant.* Partir conviene ;

*Tam.* E di lasciarmi hai Core ?

*Ant.* L'impone il Cielo .

*Tam.* La mia doglia il vieta .

*Ant.* Vanne Antioco , ed allontana

Dal pétier quegl'occhi arcieri .

Che la speme quando è vana ,

E' flagello de' pensieri .

*Elv.* Non discacciar caro German sì tosto

Da gli occhi di Tamiri il Fido Amite,  
(Così l'idea serena. *Già d'oro* (bianco.)  
Vagheggio io put di quel gentil sem-  
*Tam.* Vaghe vaghe, sì sì, (potessi almeno

Dirli mia vita) adempi

Di forte, e di magnanimo le parti;  
E d'una miserabile ti scorda,

La cui rimembranza

Noja sol può recarti.

*Ant.* Che parli, ohimè, che parli!

Non ha ragion l'oblio

Sù la dolce memoria del mio foco.

*Ata.* Hor basti.

*Eto.* Ancora un poco. *entra ad Atala.*

*Ant.* Vado, e vado a morir; vuò, che la

Rapisca al fin l'Imago

Di quel volto legiadro al sen trastutto,

Che parte del suo dritto

Al novello tuo sposo usurparei,

Se meco ritenessi.

Il simulacro de la tua sembianza.

*Tam.* (Perdo il vigor de l'Alma) piange.

*Eto.* (Io la speranza.) piange di nascosta.

*Ant.* Son sì care, sì vaghe, e sì belle.

Quelle perle, che versi da i lumi,

Che arricchisco di Gême il dolor;

Son d'amore verzose Facelle,

Son del Cielo due fulgidi Numi,

I tuoi lumi piangesti al mio Cor.

*Antico parte a ceuni di Atala.*

*S C E N A V*

*Tamiri, ed Etoira piangente, Atalo.*

*Tam.* A Ntico.

*Eto.* Antico.

*Tam.*

*Tam.* E dove . . . .

*Ara.* Rasciuga i lum. *Tamiri.*

*Tam.* E chi può mai negarmi

La libertà del pianto: ah che sol questo

Poichè tolse ogni ben l'aspra fortuna

Lascia debil conforto a gl'infelici.

Ne sovrà l'altrui lagrime è tiranna.

*Ara.* Ma l'honestà di Vergine, e di Sposa,

Questi di vano amor pianti condanna.

*Tam.* Io sposa; il sangue in rivi

Per stabilir le nozze

Vuò, che corra à Seleuco, e che svenato

Il busto qui rimanga;

In su 'l deserto lito

Specchio di sede al Pellegrin smarrito.

*Elo.* Il suo mi sfoderà una Daga.

*Elo.* Che mediti?

*Ara.* Che tenti?

*Elo.* Richiama, d'mia Regina.

De l'Indole sublime

I placidi costumi.

*Ara.* Il senso astrena,

E di tè stessa, e in un di me ti caglia.

*Elo.* Qual Dio t'inspira?

*Ara.* Qual furor t'abbaglia?

*Tam.* Odimi; sconosciuto

A Seleuco e il mio volto; a lui presetta

La cara Eluira; digli,

Ch'ella è Tamiri, e la Corona è certa.

*Elo.* Eh, ch'io sarò scoperta.

*Tam.* Chi vuoi, che ti discopri in chioso

Meco crescesti, e solo (Albergo

Cinto di gonna il fianco

Tra gli uomini viventi

Ci vidde Antioco.

*Etv.* (Ahi vista.)

*Tam.* O presi, ò spenti

Restorno i miei seguaci; Agide stesso

L' infelice Germano,

Langue fra ceppi, e sovra ignote arene,

Gli stridono sù il piè servil catene.

*Ata.* (Che mi susurri in petto

Fallace ambition?) e come poscia

Tè celerai?

*tam.* Sotto virili ammanti.

*Etv.* Qual romita pendice

Troverai poscia a la fatal dimora?

*Ta.* Terra mācar può bene in cui si viva;

Ma nō māca mai terra in cui si mora.

*Ata.* (Che farò? che risolvo?) grādetze,

*Tam.* Deh' stimola il German, che a le

La fortuna ti chiama. *ad Etv.*

*Etv.* Poco basta a colei, che poco brama.

*Tam.* V'intesi sì v'intesi, ecco m' uccido.

*Ata.* Ferma.

*Etv.* Lascia.

*Ata.* La figlia (pronto

Del mio Signor non vuò, che pera; io

A lo sposo Seleuco

Condurrò Elvira, di Tamiri in vece;

Machinerò la frode,

Incontrerò il periglio,

Consacro a la tua vita opra, e cōsiglio.

*Tam.* Ed io per guiderdone, a voi rinūcio

I Regn', ed i Trofei, già cén la fede,

Ch'in me cōservo, ogn'altro bē adeguo.

*Etv.*

*Elo. (Stella crudel.)*

*Tam. (L'orme d'Antioco hor seguo.)*

Uffa vezzi, singi amori

Se d'un cor voi trionfar;

Che d'un volto i bei splendori  
Mille cori fan pena.

## S C E N A VI.

*Asta, Elvira.*

*Asta.* **S**Cuotiti ò mia Germana,

Mostra audace, che il Fato

Con giustitia ti sceglie (volto

A l'honor d'un Diadema, e gl'atti, e'l

Di maestà componi in sù la fronte

Riplenda il grado, Elvira più non sei.

*Elo. Son io Tamiri.*

*Asta. Andianne.* *la precede.*

*Elo. (E Antioco t'ò Dei.)*

Tra le Fasce mio vago Cupido,

Ch'io ti sveni comanda l'honor.

Altro laccio più saldo, e più fido,

Vuol la forte che ò nodi il mio cor.

## S C E N A VII.

Sala Regia.

*Scerenco.*

**T**anto leggiadre à se forma e descriptive

Le perdute il desio sembiante ignote,

Che maggior fà la perdita e'l mio d'u.

Ma non è questo solo (Io;

L'affanno, che m'attrista. Io vedo an-

Fra le braccia materne (cora

Spirar sotto il mio ferro

Il tenero Germano; odo i vagiti,

Che dall'orecchio al seno

Tentan di penetrar , ma li rispinge  
 L'alma feroce , e guarda  
 Il non mai violato  
 Da infingarda pietà , camin del Core,  
 Combatterò con Tolomeo.

## SCENA VIII.

Zeiso , e Selenco.

Zel. S'ignore ,

**S**La sposa è qui.

Sel. Che dici ?

Zel. E' qui Signor la sposa.

Sel. Eh che deliri .

Zel. Corre la gente à stuolo ,

Che la circonda , e preme ,

E à recarti l'avviso io presi il volo.

Sel. Non così di leggieri .

Fuor da le fauci immonde ,

Di samelico lupo esce la preda.

Zel. Questa volta c'ovien , che tu mi creda .

Zelto , che ritorna .

Guarda , guarda s'io mento .

Sel. E che rimiro !

## SCENA IX.

Evira finta Tamiri . Astalo , Zelto .

Popolo .

(legno)

Ast. Ecco l'alta Con sorte un picciol  
Perduto , Agide il Pièce , e ferri .

A l'ingiurie ci tolse (e spoglie ,

Di quel superbo predator tiranno .

(Seconda à Ciel l'inganno .)

Sel. Bella Tamiri , e che farai presente ,

Se non veduta ancora à me piacesti ;

Più trovo assai di quel , che mi promise

La

La fama lodatrice. (ro  
De' tuoi grā vātive già quel guardo ne-  
Porta di vena in vena.

Il foco vincitor, che mi consume.

*Zel.* Come presto l'incendio avvā pa e summa  
*Elo.* Vedi Seleuco un infelice avanzo

De le spade d'Egitto, una vil esca,  
Che vomitò da gl'ā pi gorghi il mare,  
Hebb' lo forma volgare,  
Ed hora sol che tu di me sei papa.  
Comincia il mio sēbiāte ad esser vago.

*Zel.* A la nuova Reina

Bacio prostrato il lembo.

*Sel.* E questi un servo,  
Che ne la fede incanuti.

*Zel.* Confermisq; la m'ā ad esser vago  
Con tue sembianze il grido,  
Che di te già risuona.  
(Li Ciel, Signore te la māndi buona.)

piano a Selence.

S E N A X.

Vesprina e detti.

*Ves.* Costati omai. Dà un i scossa a Zelto.

*Zel.* Piano Vesprina, piano.

*Ves.* Oh io pure a la Padrona

Vuò baciare la mano.

*Zel.* O' che fiero tracollo.

*Ves.* Ti lagni?

*Zel.* M'hai da far rompere il collo.

*Sel.* Vieni b dolce cōpagna,e in me rivolta  
Specchia la tua beltà,ne le mie piaghe,  
E in questo petto acceso  
S'altro amar tu non puoi,

Ama la forza almen de gl'occhi tuoi.

*Col vezzo de' tuoi guardi,*

Mi scaglia mille dardi

L'alato Nume arcier.

*Scl.* *et al.* Per gioja, per diletto,

Già sento nel mio petto

Rinascere il piacer.

### S C E N A XI.

Sala.

*Antioco, e poi Zelto, che in disparte  
l'ascolta.*

*Ant.* Ch' io parta, e m'allontani

*C* Da Tamiri, e ch' io lasci

Colei ch' è la mia vita,

L' idolo del mio core?

Farlo nō sò, ne mel permette Amore.

Atalo mi perdona

Se contro il tuo volere

Volsi a la Regia il più, poiche le piume,

Mi die a le piante, e mi fù scorta un

Zel. Parmi se non m'inganno (Nume.

Conoscer quel sembiante. (mante.)

*Ant.* (Ah, che pena è d'un cor l'essere A-

Zel. Povero giovinetto, à quel ch'io sento

Ha il cor ferito in petto.

*Ant.* Zelto, amico. *Antioco conosce Zelto.*

*Zel.* Chi sei

Tù, che Zelto m' appelli?

*Ant.* E non conosci,

Antioco il Prencé?

*Zel.* O mio Signor, deh scusa

La debil mia memoria; e qual fortuna

Ti trasse a questi lidi?

*Ast.* Scherzo de gli Euri infidi:

Io giunsi a queste arene,

Ove dal brando mio

Soccorso avrà l' Assiro Regno , e spero  
Doppo lunghi disastri,

Del mio core adolcir l' aspre amarezze

*Zel.* Giungi in tempo di nozze, e d' alle-

*Ast.* Giunta è dunque Tamiri, (grezze,

Di Seleuco la sposa?

*Zel.* Giunse poc' anzi.

*Ast.* E come

Piace al Rè suo conforto?

*Zel.* E a chi non piacerebbe

Quell' aspetto amoroso?

*Ast.* ( Lo sa il mio cor, ) ma dimmi

L' ama il Rè?

*Zel.* ( Che richieste. )

Quanto se stesso.

*Ast.* E credi,

Ch' ella gli corrisponda?

*Zel.* Non c' è dubbio.

*Ast.* ( Oh tormento. )

*Zel.* ( Impallidisce : oh temo tra semi

D' havere indovinato rando *Ast.*

A Seleuco il suo Fato.)

*Ast.* E Seleuco l' adora?

*Zel.* Dico di sì, in buon hora.

*Ast.* Zelto addio.

*Zel.* Non ti curi

Altro più ricercar?

*Ast.* Vanne.

*Zel.* A Dio.

*Ast.* Qui mi resto a lacrimar.

L'affanno del mio core,  
Dagliose mie pupille  
V'è d'uopo lacrimar,  
E al mio svelato amore,  
Di vostre calde stille  
Le Perle tributar.

## S C E N A XII.

Zelto, e poi Vespina.

**Zel.** Chi comprare si volesse  
Un Zerbino innamorato,  
A buon prezzo,e buon mercato,  
Donne mie eccolo qui.  
Se v'è alcuna , che potesse ,  
Fare un forzo di contanti,  
Il più fido de gl'amanti  
Comprerà , che fa oggi di.

magistro di partire.

Vesp. Zelto , Zelto ove vai?

Son certo, che ti cerco,ed here, ed here.

Zel. Già se ne venne il primo cōpratore,

Che mi comandi.

Vesp. T'hò da dir gran cose.

Zel. In pur t'hò da parlare.

Vesp. Non dir cose da farmi vergognare.

Zel. Ohibò ? che m'hai da dire.

Vesp. La Reina . . . . .

Zel. T'intendo.

Vesp. Ha nel cervello ,

Certa foja . . . .

Zel. Sù presto.

Vesp. Piano , piano.

Zel. Parla più prestamente.

Vesp. Di che ?

Zel. Della Reina.

V.C.

*Vesp.* Io non sò niente.

*Zel.* Ha forse la padrona alcun disturbo.

*Vesp.* Che sò io.

*Zel.* Ah scaltrina.

*Vesp.* Ah furbo, furbo.

*Zel.* O' parla, ò ch'io mi parto.

Non posso star più a bada.

*Vesp.* Quando voi tu partir quest'è la strada.  
*Zelto singe partice.*

*Zelto.*

*Vespina lo chiama.*

*Zel.* V' è altro.

*Vesp.* Ascolta,

T' hò da parlare ?

*Zel.* Mi parlerai altra volta.

*Vesp.* Adesso io saper voglio

Quel, che dir mi volevi.

*Zel.* Era un imbroglio.

Conosci un tale Antioco ?

*Vesp.* Qualche volta

L'hò inteso nominar de la padrona.

*Zel.* Or sia con l'ora buona,

Quello sò, che delira.....

*Vesp.* Forse per la Reina ?

*Zel.* Che ?

*Vesp.* Parla di Quintamente.

*Zel.* (Adesso tocca à me,) non ne sò niente.

*Vesp.* Fia duopo con costui fingersi a mante,

Per saper ciò ch' io bramo.)

Mio Zelto oh quanto io t'amo.

*Zel.* Ma lo dici di cuore ?

*Vesp.* Tu solo sei il mio amore.

*Zel.* Giura .

*Vesp.* Tel giuro adesso,

*Ch'ade-*

- Ch'adoro te, ma cō cent'altri appresso.  
*Zel.* Gran destino d'Amore,  
 Sento nel petto intenerirmi il core.  
*Ves.* O' via Zeltuccio caro  
 Non esser più ritroso,  
 Mi prometti esser mio? O  
*Zel.* Sarò tuo sposo.  
*Ves.* Carino,  
*Zel.* Bellina,  
 Amor ci destina.  
*Ves.* Ballando,  
*Zel.* Saltando,  
*a 2.* A un grato piacer.  
 Nel core già sento,  
 Si dolce contento,  
 Ch'ogn' altro diletto  
 Non posso goder.

## S C E N A XIII.

Campagna ingombrata dalla boschiglia.  
*Apparisce Tolomeo sopra d'un Elefante*  
*coll' Esercito.*

**A** Tuonar sù questi Campi  
 Fù dal Ciel mia destra eletta;  
 Son qui già del ferro i lampi  
 Messaggeri di vendetta.  
 Rapi la nobil vita;  
 Seleuco à Berenice: oh potess' io  
 Render al cener freddo  
 L'alma primiera, e la perduta effigie:  
 Ma non lice d'Averno  
 Ricalcare le vie, ne far ritorno  
 Dal sen de l' òbre à rivedere il giorno.  
 Agide or qui si rechi,

Che

Che a placar de la Suora.  
L' òbra eminente vuò ch'estinta cada;  
E beva il sangue suo l'Egitia spada.

## S C E N A X I V.

*Agide, e detto.*

*Ag.* **D** Al Prencie di Cirene,  
Tolomeo, che pretende?

*Tol.* E pur tra ferri  
Minacci.

*Ag.* Un alma grande;  
Non si scote di morte al cesso irato

*Tol.* Fosti vinto da me.

*Ag.* Non dal mio Fato.

*Tol.* E da un colpo del Fato;

Tu da l' Assirie arene

Fara i d'averno a l'ombre ree tragitto.

*Ag.* Che perciò?

*Tol.* Morirai.

*Ag.* Ma morrò invitto.

*Tol.* Sia dunque custodito e pria che spulti

Di Titone la sposa, estinto esang ut,

Inafsi questo suol col proprio sangue.

*Ag.* Non pensar di spaventarmi.

Nacqui grande entro la Cuna;

Tal farò ne l'urna ancor.

Che s'io vissi in mezzo a l'armi;

Non potrà de la Fortuna

Spaventarmi il riosfuror.

*Tol.* L' Esercito s'appresti.

## S C E N A X V.

Tolomeo, Tamiri in abito da guerriero,  
che cerca svilupparsi da alcuni Egizii,  
che l'arrestano.

Tam. **L**asciatemi Signore,

**L**Se libertà mi doni,  
Sotto l'ombra temuta  
De tuoi Regii Standardi,  
Io per te pugnerò.

Toi. Chi sei?

Tam. Non vedi

Gli Arnesi militari? Io son guerriero.

Tol. Quanto è costui gentile in volto, e

Nel favellar è austero ) il nome?

Tam. Orcane.

Toi. La Patria?

Tam. Atene.

Toi. Dimmi: sott'altre insegne  
Pugnasti mai?

Tam. Troppo mi offendisti: hò forse

A spetto d'inguardo? Io su l'Alfe

L'Olim picci già corsi

Famosa arena, e di Palladie frondi

Le fronti inghirlandai frà ceto mischie,

Ceto palme hò raccolte, e gli ardui agoni

(Chiamalo a tua balia, valore, ò forte,)

Con man feroce feminai di morte.

Toi. Sei quell'Orcane forse?

Ch'oltre il confin de l'Orfe,

A gli applausi congiunto

Difende il noine suo?

Tam. Son quegli appunto.

Tel. La fœia invito Campion ch'io ti cir-  
La cervice honorata. (condi  
(E quale io provo l'abbraccia.  
Ne l' abbracciari costui.  
Moto non conosciuto, ) ora sei giunto,  
Ove potrai con l'opre de la spada  
Disender la tua Fama,  
Che bugiarda è creduta  
Ne le sue meraviglie : ampia Cittade  
Qui dobbiamo assalir; ma prima io vo-  
Sacrar à l' ire mie (glie  
Agide di Cirene.

Tam. ( Ohime il germano. ) T T A  
Tel. Ed il capo reciso (mano;  
Manderò poëcia in dono al Rè inhu-  
Così presa havesio. a parte guar-  
La sua sposa Tamiri. dando Tamiri.  
Tam. ( O perigli, o martiri. ) L  
Tel. Quel volto lusinghiero.  
Hà un certo non sò che,  
Ch'alletta , e piace.  
E forse il Nume arcieto? orio?  
Ma la benda dove è,  
Dove è là face?

## S. I. C E N T A U R I X V I .

Tamiri. (dre  
**S**Trane venture: Antico adoro, e'l Pa-  
A Seleuco m'invia, lascio ad Elvira  
Lo sposo, e'l Regno; il fido amante io  
Seguo.  
Stuol nemico mi ferma, io con la spada  
C'bio la prigionia, trovo il Germano.  
Ma piangerlu frà poco

Do-

Dovrò sotto una scure estinto al suolo;  
E per maggior mio duolo,  
Antiocho da miei lumi  
Sparì, nè sò trovarlo; oh Dio quai pene;  
Da te lungi ò mio ben soffrir c'oriche!  
Dove andasti mio dolce Amore,  
Deh ritornami ò caro in sen,  
Tu sparisti, ed un fier dolore  
Scuote l' alma, che già vien men.  
*Il fine dell' Atto Primo.*

## ATTO III.

### SCENA PRIMA.

Sala Reale.

*Antico, e poi Atalo.*

*Ant.* **G**loco son d' irata forte,  
Scherzo son del Dio d'Amor;  
Ma deride ancor di Morte  
L'empio strale il mio Valor.  
Sù le soglie vietate  
Porto intrepido il più, né punto curo  
Di cozzare col Fato.  
Se reso è guida mia l'Arcier bendato.

### SCENA II.

*Atalo, e detto.*

*Ata.* **T**u qui Antico  
A sua voglia Amor mi trasse,  
Quel Fanciullo incegnente  
Che contro i più ritrosi è più possente.  
*Ata.* Frangesti il patto.  
*Ant.* E' ver, però mi ascolta:  
Se titoli di crudele

Ha-

Haver non voi , concedi almen pietoso  
Per ristoro al mio duolo ,

Da gl' occhi di Tamiri un guardo solo ,

*Ata.* Così il mal tu fomenti .

*Ast.* Io non v' ho colpa .

*Ata.* Tu sei , tu sei , ch' ammorsi .

Con questi sguardi d' Imeneo le Tede :

*Ast.* Che far degg' io ?

*Ata.* Portane lungi il piede .

*Ast.* Quando vedrò di rose ,

Per Seleuco , e Tamiri

I Talami covrir ( come a l'orecchio

Chiara voce rimbomba , )

Infelice n'andrò .

*Ata.* Dove .

*Ast.* A la Tomba .

*Ata.* *S C E N A III.*

*Atalo , e poi Elvira .*

Come a tē po è partito , ecco che viene

La mia Germana . Elvira ?

*Elv.* E perchè mai distingui

Con rauco suon la flebil voce , e mest'a ?

*Ata.* Invidia a noi serie de casi appresta

Il sempre instabil Fato .

*Elv.* O fuggitivi

Baleni di Grandezza .

*Ata.* Antico è ne la Regia .

*Elv.* Che mi racconti !

*Ata.* Ei sovrà

Quella Regal tua fronte ,

Scoprirà coronato il tradimento .

*Elv.* E' havrà la debil fiamma il suo ali .

*Ata.* Già già sovrà le nostre (mento .)

*Mal difese Cervici,*  
Stà per cader la scute, e'l Rogo attende  
De la lacera salma  
Le disperse reliquie.

*Elo.* A lui dispiega  
L'occulta frode; onde l'otano ei siegu:  
La sua Tamiri, e debba  
Le ravivate sue speranze a noi.

*Ata.* Ma disperato poi,  
Se le di lei smarrite orme non trova,  
Potrà un di palesarci; arte migliore  
Mi inspira il Ciel.

*Elo.* Il Cielo.  
A te serbi la vita, a me l'onore.

## S C E N A I V.

*Seleuco, Elvira creduta Tamiri, Atala.*  
**S**i vezzosa non spunta. (cella  
L'alba dal Gange, ò di Giunon han  
Come sei tu mia Bella.

*Elo.* Sì vago à questi lumi. (giorno  
Non appar quando lascia il Dio de  
Del suo lucido Eò l'aurate arene  
Di te dolce mio bene.

*Sel.* Cara.

*Ata.* Seleuco ascolta, esposta gemma  
I predatori alletta; e ne Giardini,  
Che da povera siepe  
Son mal guardati, e cinti  
Ogni man benché vil miete Giacinti.

*Sel.* Troppo oscuro favelli.

*Ata.* Or che bulle la Guerra, e che da tā  
Rinomate Province  
Corron Guerrieri a popolar le mura.

Chiudi l'alta Conforte ;

Se berr de la bellezza.

E' severa honestà , guardia sicura.

*Sel.* A me non poco il tuo consiglio agrada.

S C E N A V.

*Zelto , Seleuco , Eloira , Atalo .*

*Zel.* **S**Tringi , stringi la spada .

Giunto è l'inimico , e bieco ,

Non di morte minaccia .

*Zelto* per tema aghiaccia . (ombre,

*Sel.* De la notte , che spunta in mezzo a l'  
Atalo . Andrai con le falangi armate

A provocar quei mostri . (igno,

*Elo.* Vacillar ti vegg' io lo scettro in pu-  
A mancar di Sidon la tinta agli ostri .

*Sel.* In fin l'ultima fronda , a Tolomeo ,

Contenderò del sacro alloro ; ei tolto

Da me sconfitto , e vinto

A piè cadrà de l'affalite Porte . (te.

*Ata.* Giusta fidanza ha di se stesso il for-

*Sel.* Per tuonar sovra il tuo crine

A le sfere volerò ;

E a l'estreme tue rovine

Io col fato m' unirò .

*Sel.* Zelto , sà che il ferraglio ,

Sù l'aprirsi del dì ha custodito ,

E servi , e ancelle incontrino Tamiri .

*Ata.* (Or siam sicuri , Antioco pur s'aggiri .)

*ad Eloira.*

*Zel.* Ubbidirò . (fior più scelto,

*Sel.* Si guardi la gemma di Seleuco , e l'

Che sù la piaggia aprica

Pasca il ruscello , ò bagni l'alba amica .

V'ado-

V'adorerò per sempre  
Bellezze mie vezzose ;  
Che m'annodate il cor i  
E affinerò le tempre  
Con vostre vaghe rose  
A i strali del mio amor ;

## S C E N A VI.

*Vespina, poi Zelto.*

*Vesp.*

**C**On la speranza  
D'esser mio sposo ;  
Zelto il graticoso  
L'anci mi diè.

Ma qui sen viene affie.

Fingo non osservarlo, e per un poco

Vuò de' sospiri suoi prendermi gioco.

*Zel. Qui è Vespina, in agguato*

Fingerò non vederla,

E con questo ritratto,

Che già al Padron rubai,

Vuò veder se col renderla gelosa,

Posso torli il desio d'esser ritiosa.

Bel volto amato,

De l'Idolo adorato,

Quando ti rivedrò !

*Vesp. Con chi favella !*

*Zel. Lungi da tè mia bella,*

Mentre privo di cor languisco, e moro

Faccio i colori, e il tuo ritratto adoro.

*Vesp. Mi fingerò gelosa.*

E come ! Zelto è amante

D'altri, che di Vespina,

Ed essa il tollera !

*Zel. Sospirato mio bene,*

*Ve-*

Vedo , che già vā in collera .

Vesp. Che smania ,

Zel. Che piacer .

Vesp. Spergiuro infido .

Zel. O quanto me nē rido .

Vesp. Ah Zelto dispietato ,

Quest' affronto al mio amore ?

Io che ti diedi il core ,

Già devi esser mio sposo .

Zel. Non sò , credo di nò .

Vesp. Ancor di fē mi manchi !

Or mira infido ,

Che fē non mi trattieni , [cido .

Con quest'acuto ferro io qui m' uc-

Zel. Avrò gusto .

Vesp. Tù non mi fermi ò ingrato .

Zel. Oibò .

Vesp. Crudo inumano ,

Se non stendi una mano

Ad impedirmi , io tiro .

Zel. Tira .

Vesp. Tiro .

Zel. Nò , Vespina graziosa ,

Dammi la fē di Sposa .

Vesp. Io sposa ad un Villano !

Zel. O' mi rēdi l'anello , ò dai la mano .

Vesp. Volete sposarvi ?

Ci voglion de' sacchi ,

Che fan tricchi tricchi .

Zel. Io son de più ricchi ,

Possiedo de' sacchi ,

Che fan trocchi trochi .

## A T T O

- Ves.* Ci voglion bajocchi .  
*Tel.* Farò cento stocchi  
*à 2.* Per fare la spesa .  
*Ves.* Attente ò Donzelle ,  
 Che sposo bramate .  
*Zel.* Attenti ò Zerbini ,  
 Che sposa bramate .  
*Ves.* Hor non vi fidate  
 Di certi Signori ,  
 Notari , Dottori ,  
 Mercanti , Avvocati ,  
 Soldati , e Zerbini .  
*Zel.* Hor non vi fidate  
 Di certe Ragazze  
 Volubili , e pazze ,  
 Che fan le modeste ,  
 Son furbe son leste .  
*Ves.* Son arsi bruciati ,  
 Son tutti spiantati ,  
 Non hanno quattrini .  
*Zel.* E in fare l' amore  
 San far da Signore ,  
 Ma dote non hanno .  
*à* Hor questo che dico  
 Tenete a memoria ,  
 Che tutta l' istoria  
 Avete già intesa .

## S C E N A VII.

Campagna con assedio d'intorno  
alla Città.

Notte con Luna. Agide incatenato  
con guardie.

**C**he più vi resta a tormentarmi Stel-  
La Germana perdei. (le)  
Perdei la libertade, e pur frà tante  
Crude sventure, e acerbe,  
Amor, che d'otio, e di piacer si pasce;  
Vive ancor nel mio seno, e in ogni  
(istantanea)

Mi rammenta d'Elvira, e più meccora  
Con la memoria. Di due luci belle,  
Che più vi resta a tormentarmi Stel-

## S C E N A VIII. (le)

Tolomeo, che viene a rivedere un pozzo  
della Città assediata. Agide,  
e Tamiri in disparte.

Tol. S'asi orgogliosi,  
Quella ch' ergete  
Fronte superba,  
D' arena, e d' erba  
Vi copriò.

Ag. Tolomeo.

Tol. Taci.

Ag. Ah Piero!

Le Sidonie Murici  
Ancoa me tributaro (manto).  
Gli altri superbi a imporparmi il  
Tam. ( Agide incatenato ! ahi duole, ahi  
Tol. Viva costui poch' here, (pianto.)  
E al rinascer del ci muoja trafitto.

*Agi.* Deltiran de l'Egitto

La crudeltà m'è nota; inerme,e solo  
Cadrò senza difesa , [mi  
Nō scëza gloria;e puoi ben tÙ levar-  
La spada da la man, nō già dal core  
La fortezza viril,che mi sostenta.

Morirò , ma nel tuo petto  
Tutti gl'Afspidi d'Aletto  
Adirato io scagliero ;  
E dal sen del cupo orrore  
A squarciarti il fiero core  
Con gl'Erinni io tornerò.

*Tol.* Parli gl' ultimi detti .

*Tam.* ( Ei mi tormenta . )

*Vien condotto in un padiglione vicino,  
con guardie d' intorno .*

*Tam.* Sire , meglio farebbe

Lasciat vivo colui,poσcia cõ gl'altri  
Svenarlo,che farai tuoi prigionie  
Onde a la Suora illusore , [ri  
Cento vittime , e cento  
Cadano insieme in sul funesto lido  
Ed il numero accresca  
Al fatal sagrifício honore, e grido

*Tol.* Una vittima Regia ,

Solo a bastīza un sagrificio honor  
Di mandar a Seleuco io già dispo  
Pria di batter le mura, il teschio es  
Ond'egli si sgomenti [gu  
Nel veder di repente Agide estint  
Il nemico atterrito , è mezzo vint  
Sassi orgogliosi ,

Quel-

## S E C O N D O. 2

Quella ch'ergete  
Fronte superba ,  
D' arena , e d'erba  
Vi cuoprirò .  
Nel suolo ascosi  
Non resterete ,  
Che con il solco  
Di vil bifolco ,  
Vi frangerò .

## S C E N A IX.

Tamiri , poi Atalo con Guerrieri ,  
ed Agide . [innante,

Tam. **E** Soſterrò , ch' offeso a me d'  
Da ferro micidial cada il  
E che il buſto ſovrano , [Germano ,  
Cui pompa di feretro alzar dovea ,  
Copra d' ignobil ſaffo Urna plebea ?  
Ucciderò il Carnefice ſpietato ,  
Seco perirò anch' io ;  
Ne l' ultimo de Fati a lui conſorte ,  
E porgerà il mio ardire ,  
Quāto māca di gloria a la ſua morte .

Ata. Ferite , pugnate ,  
L' Inſegne rapite ,  
Le tende ſquarciate .

Ferite , pugnate .

Eſce da la Città Atalo con Soldati ,  
e uccide le Guardie da la parte  
ove è uſtodito Agide .

am. ( Opportuno ſuccelſo ,  
Perche il Fratello io ſciolga . )

30 A T T O

*Entra nel Padiglione , e scioglie Agide .  
Atao si ritira incalzato dall'Egizij .*

*Prendi , e misto fra Sirj*

*Entra ne la Città .*

*Agi. Chi sei , che tanto  
Pietoso . . . .*

*Tam. Vanne .*

*Agi. Almen . . . .*

*Tam. Deh parti .*

*Agi. Addio .*

*Tam. Che feci ohimè , che feci ?*

*Salvai il Germano , è vero ,*

*Ma traditi hò gli amici , Atao , Elv*

*Ne la Cittade ei scoprirà ; si cerci*

*Frà le stragi , e gl' incendi*

*Il fin de le sventure .*

*Morirò , già perduta*

*Di ritrovar Antioco è la speranza*

*Oggi de la mia vita ,*

*Si doni al ferro ciò che a i mali av*

*Lontan dal caro ben*

*Più non hò pace ,*

*E provo un certo che ,*

*Che mi dà morte .*

*La fiamma ch'hò nel sen*

*E sì vorace ,*

*Che de la mia non v'è*

*Più cruda sorte .*

S E C O N D O. 31  
S C E N A X.

Cortile con porta del ferraglio aperta,  
e dentro lunga turba di servi,  
che attendono la Regina.

*Elvira, Zalto, e Vespina,*

*Zel.* S'E comandi

*Elo.* Si andianne,

Tu sieguimi Vespina

[Così fra quei ritiri

Domerò il senso folle

Castigherò i pensieri.

*Ves.* Andiam pur ch'io vi sieguo volen-

*Elo.* O Dio.

[tieri.]

*Ves.* Che vi rincresce?

*Elo.* Senti.

*Ves.* Dite Signora.

*Elo.* Nò nò [prima si mora]

Entriamo.

*Zel.* [Io giurerai,] [flei.]

Che qualche grillo in capo tien co-

*Elo.* Donna son lo Vespina.

*Ves.* E siete ancor Regina.

*Elo.* E ciò rende quest'alma tormentata.

*Ves.* [O è pazza, o innamorata.]

*Elo.* Sugge da i fiori ogn'Ape

Le minute ruggiade, ed'asletato

Corre ogni Cervo al fonte:[ Ah'che

[in un punto

E'l grado, e'l nome oscuro.]

*Ves.* [L'indovinai sicuro.]

*Elo.* Attendimi se mai

Donna à te ricorresse

132 A T T O

Tenera d'anni, e d'honestade amica,  
Mà non di quelle tanto tanto austere  
Compatiresti almeno  
Tronchi sospiri, e ritrosetti sguardi?  
Di me non parlo guardi.

*Yef.* Altro Signora a compatir avvezza  
Son Io, che guardi, e che sospiri : il  
E pronto se fia d'uopo [messo  
Veloce a i ceni, e scaltro ne'rignardi  
Mà nō per voi, che tal nō siete guar-  
*Elv.* Nò nò tal non son Io . [di.  
Mà che diresti se...

*Yef.* Già v'intesi  
Zelto qui la nostra Padrona  
Hà un certo , che da dirci.

*Zel.* Eccomi pronto.

*Elv.* Io temo.

*Yef.* Eh' lasciate il timore :

*Elv.* Accostati o rossore.

*Zel.* Fogli , parole , e doni  
Porterò , se l'imponi ,

Cauto insieme , ed' altero [ro

Sarò qual più vorrai scudo, ò scudio

*Elv.* Qui nella Reggia nn Prencipe ve  
Che Antioco è detto ? [de,

*Zel.* Antioco il nobil germe  
Del Rè di Macedonia ?

*Elv.* Appunto appunto. [belli

*Zel.* Io già in Menfi il conobbi, ed' è

Che certo il nō vederlo è grā svētura  
Vederlo, e nō amarlo, è grā delitto

*Elv.* [Ah' che nel cor trafitto

Mi

Mi ritocca la piaga.]

*Zel.* D'Antioco sei nō ti sdegnar la va-

*Elv.* Olà Zelto , che parli ? [ga?

*Zel.* Eh' che son colpe humane,e colpe  
[usate

Vuoi che Antioco rintracci,e ch' à tuo

*Elv.* Lo tolga il Ciel,sō moglie.[nome.

*Zel.* Lascia i rispetti , e ardisci.

*Elv.* Perdonate , o severe

Leggi d'honor perdona

Sacro l'meneo; Vanne ad' Antioco,e

Mà silentio prometti ? [dilli

*Ye.* Nō più timor,nō siete già la prima.

*Elv.* Rara al mondo è la fede.

*Yef.* Mà si ritrova dove men si stima.

*Elv.* Ricerca Antioco,e di,che la Reina  
Brama di rivederlo.

*Zel.* E come mai ,

Se rinchiusa farai ?

*Elv.* D'obligarsi procuri

Col formidabil braccio [ro

L'amicitia del Rè:certo ò ch'io spe-

Egli all'amico Eroe

Il mio non vieterà celato aspetto

[Dove trascorro ò Dei.]

*Zel.* L'ufficio accetto.

*Elv.* Vuoi che tel dica Amor

Troppò mi cruej il cor ,

Lasciami in pace.

Se non potrò più amar

Chi mi può suol bear ,

Smorza la face.

34 A T T O  
S C E N A XI.

*Antioco , e detti.*

*Ant.* Che viddi ? all'aureo Serto  
Alla prolixa dignità del māto  
Quella è Tamiri.

*Zel.* A tempo Antioco è giunto ;  
Amico , a te Signore  
La Reina Tamiri ,  
Salute invia.

*Ant.* Tamiri ?

*Zel.* Ella per tè si strugge.

*Ant.* O mio ristoro.

*Zel.* E se vuò penetrar dov'ella alberg

*Ant.* Che far , che far degg'lo ?

*Zel.* Obliga il Re suo sposo  
Col tuo valore . Addio.

*Ant.* Dimmi ?

*Zel.* Non parlo più.

*Ant.* Più à lungo almeno

Spiegami la mia sorte. [Corte. part]

*Ze.* Hanno le pietre ancor l'orecchie i

*Ant.* O mia diletta , ò mia speranza

[quam  
Esca aggitige all'incēdio , e tolco à  
La Memoria soave [dard  
Che nel suo cor magnanimo , e gētil  
D'amor ancora , e di pietade è inter  
A Seleuco m'invio , la mā guerric  
A l'amicitia io facro  
Frà gl'eventi di Marte incerti , e va  
Pur che da i limitari [tor  
Di quell'Albergo à vagheggiar

Le forme oneste, ed' i sébiati adorni.

Moro se non vi miro

Tiranne del mio cor,

Pupille belle.

Peno se non m'aggiro

Farfalla a lo splendor,

Di due facelle.

### S C E N A XII.

*Antioco nel partire s'incontra  
con Seleuco.*

*Ant.* Ma qui giunge opportuno

**M** Lo sposo di Tamiri à te

Il Macedone Antioco. [s'inchina

*Sel.* Invitto Prence. [corsi

*Ant.* Dalle trôbe svegliato io già pre-

L'esercito d'Egitto. Il tuo periglio

Sul neglittoso fianco. [tuni

Del mio ferro sgridò gl'otij impor-

E à te mi spinse.

*Sel.* Il tuo valor sublime

Del mio scettro cadente, e ruinoso

Oggi farà il sostegno, o teco almeno

Andrò col braccio ardito

Ne la destra nemica

A irritar la vittoria, e al fin ne l'opre

Eccelse, e memorande. [grande.

Lascerò l'ombra almen, d'un nome

*Ant.* Signor, à Tolomeo

Invia tosto un Araldo, e s'ei nô sde-

Ripor in due Campioni

La ragiô de l'assedio, e de l'orgoglio.

Cô questa mā vuò assicurarti il foglio.

*Sel.* O fido amico, al perfido Regnante  
Manderò la dissida, Atalo il prode  
Che delle mie falagi è il primo Du-  
La rechi, e acciò non creda [ce  
Che tempo si procuri

Per inalzar contro l'hostili offese  
Nuovi ripari, e d'uopo  
Che t'appresti a l'arringo. [cingo.

*Ant.* Eccomi pronto, a la tenzon m'ac-

*Sel.* Sveglia l'ardir feroce

*Ant.* Sveglio Vattene à trionfar.

Vattene Pottomi

Porta su l'alta foce

Porto

Del Nilo questo acciar.

### S C E N A XIII.

*Tolomeo, e Tamiri.*

*Tam.* Il prigioner già sciolto

Di ritor procurai, ne le percosse

Mi cadde il brâdo in su l'arena infrâ-

Ed'inerme pugnai solo frâ cêto, [to

Mà il numero prevalse a l'ardimêto.

*Tol.* Piacque à i numi salvarlo, [ne'mico

Acciò ancor l'acquistiamo, e un sol

Ci dia più d'una palma; or sia tu cer-

Che qui ad' ogni trofeo [to

Che alzerà la tua spada,

Sarà base il favor di Tolomeo.

*Tam.* Non penderà otioso

Questo acciaro al mio fianco

Mà ne l'ardor de bellici furori

A Tolomeo tributerà gl'allori.

Saprà mia destra armata,

Di Cloto dispietata

Le straggi suscitar.

Vedrà il nemico stuolo,

Al tuo gran nome solo

Le Palme germogliar.

### S C E N A XIV.

*Atalo, e detti.*

*Ata.* S'Eleuco il di cui Impero [tuna

La Siria adora; al di cui piè For-

Di Monarchi svenati, e Regi estinti

Tributò gl'ostri à colorirli il manto

A te Signor cui il fertil Nilo porge

Di Palme adorno il glorioso foglio,

Invia salute, e di credenza un foglio,

*Tam.* Atalo ò Numi.

*Tol.* Esponi,

I suoi sensi.

*Atal.* Egli brama

Che sìa da voi depositi elmi, e loriche

E che da due guerrieri

Senza interpor dimora

Si decida il letiggio, e brama ancora

Che in mezzo de' suoi muri, e del tuo

[Campo

Siega la pugna, e che con pari forze

Ambo siate de' Bellici furori

Giudici, e spettatori.

*Tam.* O quanto è illustre

L'occasione da morire.

*Atal.* Offre s'è vinto

Ne l'ultimo confin de' Regni suoi,  
Qual Città più ti piace

E sol domand vincitor la pace.

*Tol.* Vede l'inrepalabile caduta  
Il tuo Signore, e teme  
A par de l'armi nostre il suo delitto,  
Mà la modestia ne i felici eventi  
Unqua nō perde Tolomeo, nè meno  
Perde ne' casi rei l'animo invitto.

*Atal.* Mira de' tuoi Guerrieri, [ge  
Le straggi il Rè di Siria, e le cōpian-  
E sedar con la pace

Termine à tanti mali hoggi sospira  
Solo è cagiō che in Regio cor prevale  
L'amor a l'odio, e la clemēza a l'ira.

*Tol.* Attendi.

Or quale Orcane è il tuo consiglio.  
*Tam.* Il patto accettarei.

*Tol.* E di parer tu sei,  
Che per una Città lasci un Impero?

Libra tu meglio i providi consigli.

*Tam.* Qui ne' lunghi perigli [ra  
Cresce l'amor del ferro, e de la guer-  
La scelerata infania, e incerta ancora  
L'impresa, e se ben tante

Spieghi bandiere al vento, [vento.

Nostro è il valore, ed è del Ciel l'e-

*Tol.* Quanto il senno hā maturo

Ne' fuoi verd'anni, eh' là.

*Atal.* Signor.

*Tol.* Ritorna [non s'ha nell'uso]

Di à Selēuco, che pronto,

Sia de la Siria il Bellico Campione  
Ad' entrar ne l'Agone,  
Ch'io la disfida con tai patti accetto  
E fede inviolabile prometto.

*Atal.* Fecondo di contenti

Ti sia ò Monarca il tuo famoso Osiri  
Mi parve oh' Dio quel guerrier Ta-

S C E N A XV. [miri.

*Tolomeo, e Tamiri.*

*Ta.* Il braccio forte à ceni tuoi cōsa-  
*Tol.* Te per guerriere io scelgo [cro.

Vanne e trionfa, la tua man vitriice  
Ofra un degno olocausto à Berenice.

*Tam.* Vado al cenere infelice  
*Tol.* Vanne

De l'estinta Berenice,  
Degna Pira ad' inalzar.  
S'ora Enio fiera m'addita  
Olocausto de la vita,  
Che li devi consecrat.  
Che li devo

S C E N A XVI.

Padiglioni con muraglie, e Porta  
di Città.

*Selenco, Antioco, Tolomeo, Tamiri.*

*Ecce Seleuco, ed Antioco da la  
Citti, ed Esercito schierato.*

*Sel.* Prence de la tua destra [gone  
Pende di Siria il fato ecco l'A-  
Và pugna, e vinci, e cada al suol tra-  
[fitto  
Dal Greco Alcide, il fiero Anteo d'

*Ant.* A l'ombra de' tuoi lauri  
 Poserà la mia gloria , e ne la pugna  
 Ruoterò questo brando  
 Sino à gl'ultimi aneliti , e respiri  
 Per te Seleuco( ah'nò sol per te Ta-  
 Entra nello steccato. (miri.)

*Tol.* Orcane io sol rammento  
 Al tno brando fatal l'usate prove,  
 Vanne , e il fulmin di Giove (ra,  
 Tratta cõtro un Titã ne l'aspra guer-  
 E sia Flegra per lui la Siria Terra.

*Tam.* Del Tonante del Nilo  
 Or che il folgore impugna al fier  
 (certame

Ne corro, e de gl'Enceladi , e Tifei  
 Calcherò i teschi , Antioco mio ove  
 Entra nello steccato. (sei.)

*Ant.* D'un Guerriero à la vista  
 Quale orrore mi scuote?or si disarmi  
 Del ferro il fianco a l'armi ò destra.

*Tam.* à 2. A l'armi.

*Ant.* Beva dunque , deh' beva

*Ant.* Il mio brando.

*Tam.* Il mio acciar.

à 2. Tutto il tuo sangue.

*Ant.* Mâ il cor s'aggiaccia !

*Tam.* L'alma in sen mi langue.

*Sel.* Nel vigor de la pugna ,

Quale à i nostri Guerrieri  
 L'ire raffrena incognito portento?  
 Temo Deità del Ciel.

- Tol. Numi pavento.
- Ant. Vil tema.
- Tam. Freddo gel.
- d 2. M'arresta ah' nò.
- Ant. Pugnerò.
- Tam. Vincerò.
- Ant. Spruzzero.
- Tam. Righerò.
- Ant. L'arene.
- Tam. Il suolo.
- d 2. Di calde stille.
- Tam. Hò vinto (Antioco l'ò duolo)
- Ant. Siegui la pugna ah' forse  
A viltade lo stima  
Contro il mio capo inerme,  
Il tuo coraggio à inferocir ne l'ire.
- Tam. Cieli questo è dolor, quello è  
[inartire.
- Ant. O de' miei lumi il lucido fulgore  
Le tue forze debella?
- Tam. E insieme il core. [di fasso.
- Tol. Qual Gorgone al mio Orcan rède
- Sel. Torno à sperar.
- Tol. Torno à temere hai lasso.
- Ant. Scuotiti ò mai.
- Tam. Tolomeo perdonà  
Se sfrondo i lauri tuoi.
- Ant. Sveglia le piante,  
O ti sveno.
- Tam. Pietade, ò Nume infante.
- Ant. Riedi al cimento.
- Tam. Torno à la tenzone. si battono.  
Ant.

42 A T T O

*Ant.* Hò vinto.

*Tam.* Vinse Amor.

*A 2.* Son tuo prigione.  
Sei mio

*Sel.* Vaghe stelle,

*Ant.* *A 2.* Che belle splendete.

*Tam.* Astri fieri,

*Tel.* *A 2.* Che altieri splendete

Voi nel seno-

Recate la pace.

Involate

Se la luce,

Che in Cielo spargete,

Di Cupido

Di Cocito vi diede la face.

*H Fine dell'atto secondo.*

# A T T O III.

## S C E N A P R I M A.

Gi rdino nel Serraglio.

*Elvira, dopo Zelto, Vespa.*

**V**Aghi fiori, che ingemmate

Di Piropi à Flora il seno,

Ristorate il mesto cor.

Aure voi, che sullurrate

Di quest'alma, che vien meno,

Rinfrescate il vasto ardor.

**O** quâto a gl'occhi miei grata voi siete

Erbe forgëti, e fiori; il vostró Aprile

Con l'humide sue penne

Bagna da l'alto il zefiro, che spirà,

E in

E in un di color vari il Sol vi tinge  
Mà più de l'aura , e più del Sol v'  
[adorna

Il mio pēsier, che Antioco in voi di-  
Zel. Allegrezza , allegrezza . [pinge-  
Elv. E qual ti ride  
Gioja nel petto ?

Zel. Avvinto il Greco audace ,  
E sicura la pace.

Elv. Fortunata novella :  
Mà questa non è quella  
Ch'io desidero Zelto.

Zel. E che vorresti ? *Esce Vespina.*  
Ves. Nol sai ? povero figlio ,  
Or l'indovina.

Zel. Lasciami star Vespina.

Ves. Perche ?

Zel. Mi salta adosso

In toccarmi un non sò . . .

Ves. Parla ?

Zel. Non posso.

Elv. Svelta , sveltami [ò Dio.]

Zel. D'Antioco voi laper ?

Elv. L'Idolo mio.

Zel. Le tue brame gli esposi.

Elv. Che disse ?

Zel. Di contento,

Uscì fuor di se stesso.

Elv. Mà dimmi , e quando mai  
Lo rivedrò ?

Zel. Più presto , che non pensi.

Elv. La tardanza m'accora.

Zel.

*Zel.* Lasciami un può Signora

Maturare un pensiero

Che à Vespina svelai:

Che cōtentà à momēti restirai. [sta.

*Ely.* Zelto la mia sperāza è in te ripo-

*Zel.* Non dubitar: di femmine tue pari

Hebbi sēpre in amor questa Fortuna

Di consolar cō l'arte mia più d'una.

### S C E N A II.

*Elvira, Vespina.*

**Z**Elto che ti svelò?

*Vef.* Solo mi disse,

Ch'oggi, che stà impedito

Lo sposo tuo ne l'ordinar le pompe  
De la Pace vicina,

Ei per un uscio incognito, e secreto,  
Di cōdurti vuol prēdersi l'impaccio

Il tuo adorato in braccio.

*Ely.* Me contenta, e sì aver?

*Vef.* Te l'accerta Vespina.

*Ely.* Dunque in breve godrò?

*Vef.* L'ora è vicina.

*Ely.* Se la speme nel seno mi brilla,

Vuò il dolore, dal petto fugar.

E col raggio di vaga pupilla,

Le ferite dal core faldar.

### S C E N A III.

*Atalo, Elvira, e doppo Agide.*

*Ata.* Non ti smarrire Elvira,

Che abbattere non puote

Urto d'Astri malvaggi [fragi.

Un core avvezzo à calpestrar nau-

Io parto , Agide vien.

Ele. Numi soccorso.

Ag. Vezzola Elvira di Tamiri in vece

Come qui ti ritrovo ?

Ele. Ira di stelle

Qui me trasse.

Ag. E Tamiri ?

Non rammentarmi il duolo ;

Stampa l'orme romite in altro suolo.

*Fa mostra di piangere.*

Tù piangi ? anch'io ti piansi

Sul vinto legno estinta ,

E in rimembrando i casi tuoi funesti

Sovra l'orme de' passi io non m'udia

Suonar i ceppi del fatal servaggio ,

Ch'il duol maggiore mi scemo l'ol-

Elv. Molto,ò Prence ti devo [traggio.

Mà se pe' il duolo acerbo [lesti

Che in te svegliai , menti serbar mo-

I ferri al piè , la ricompensa havesti.

Ag. E qual ?

Elv. Ne i tuoi perigli

L'haver sgorgato da i dolenti lumi

Figlie della pietà fervide stille.

Ag. Ed ora à le faville

De l'arciero di Gnidio ,

Che m'abbrugiano il sen potrò spe-

Bella qualche pietà ?

Etc. La spergi in vano.

#### S C E N A IV.

*Scienco , Atalo da parte , e detti.*

Sel. **A** Mante è di Tamiri , e non

(Germano.

Ag. Sol brama questo core  
 Svegliar del suo dolore,  
 dove ni i In te mio ben pietà,  
 Nè più ti chiede.  
 Ne l'aspro suo tormento  
 Appien godrà contento  
 Se questa un di otterrà  
 Poca mercede.

Sel. (E maggior prova attendo?)

Costui tollo allacciate, alle guardie.

Agid. Me?

At. Non s'ascolti. piano a Selenco.

Ely. [E quai succelli]

Sel. Andate.

Sù le guancie vezzose  
 Come in vece di Rose,  
 Spuntar vegg'lo le pallide Viole?  
 ad Atalo.

At. Pallore è il suo di sdegno.

Sel. È sveglia Amore.

Ely. Di sdegno sì.

Sel. Atalo già mi espose,

Che fellone colui  
 D'Agide il nome prese,  
 Che à te German si finse,  
 E che sprezzato ardisce  
 Ne l'Idolo d'un Rè fissar le ciglia.

At. Di cieco Amor cieca baldāza è si-

Però Sire perdona, non dovevi  
 Senza avvisarmi, cōceder l' ingresso  
 Ad un ignoto; quando

Per

Per Enfale sì bella ,  
 Anco l'islesso Alcide ,  
 Brameria per vederla essere Agide ,  
 Sel. Quella, che à te più agrada, aspra  
[ vendetta

Farò de l'empio, or del mio scettro,  
[ ò bella ,

Disponi a tua balia; vuoto il mio se-  
 Troyò la piaga : e serpe . [ no

Siv. Ah , chi m' accerta ,  
 Che non si saldi, e nō sparisca al fine.

Sel. Aspersa pria di Getiche pruine  
 Marte vedrai, beverà prima il Tigre

La Germania gelata ,  
 Beveran l'Istro i Parti ,

Ch'io Tamiri mio ben lasci d'amarti.

Ata. Oggi à li Voti miei  
 Furon propitij i Dei .

Sel. Bella , con Tolomeo  
 Stabilirò la Pace , ed indi a i preaggi

Di tua beltà pudica ,  
 Offrirò quasi in Voto Elmo, e lorica.

Più di Gradiero ne gl'aspri perigli  
 Labri vermigli ,

Non vuò guerreggiar .  
 Ma di quel seno frà i caddidi avori,

Ove cipaggiā vezzosi gl'amori  
 Frutti di Pace sol bramo tro-

S C E N A V. [ var.

Antioco , e Tamiri .

Ant. V leni .

Tam. V (Attender yogl' io

Se al lume del suo foco ei mi ravvi  
*Ant.* Cavalier tu cadelsti . [fa.]

( Che sembianze ) il mio braccio  
 Domò( costui l'effigie hà di Tamiri.  
*Tam.* Egli si turba . )

*Ant.* ( Io prima  
 Non ci badai . )

*Tam.* ( Comincia a ravvisarmi . )

*Ant.* Vinto cadelsti al paragō de l'armi

*Tam.* Hebbi la forte avversa .

*Ant.* ( Di Tamiri è la voce . )

*Tam.* E se ben hora

Mi lega ignobil faccio , [braccio  
 Co'l mio destin pugnai, non co'l tuo

*Ata.* ( La favella è la fiessa, il portame

De le tenere membra , [ t  
 Sotto il peso de l'armi [scorre  
 Sua leggiadria non perde ; e che

Esser non può Tamiri ,  
 Se ben hà di Tamiri , e voce , e rai-

Si migliāza maggior, chi vidde mai?

*Tam.* Mi prenderò piacer , ) medi-

Contro di me supplicj , [for-

La cortesia più bella è frà nemici.

*Ant.* ( M'affernia, ch'è Tamiri  
 L'orecchio , che l'ascolta ;

L'occhio , che in lei si fissa ,  
 L'alma , che si riscuote ,

E che raddoppia à se medetma i qua-

Si miglianza maggior chi vidi de mai?

*Tam.* Nulla , nulla rispondi ?

*Ant.* Rende l'animi eccelsi

Tamiri, Antioco.

Ant. D'Antioco, è Orcane amico.

Tam. D'Orcane Antioco al par.

Ant. La destra il confermò.

Tam. L'alma approvò.

Ant. Ma una lesta amistade

Langue negli ozi.

Tam. E si rinforza oprando.

Ant. L'opra quindi io ricercò

Della tua fede, e forse del tuo brando.

Tam. Le leggi impoga il vincitore al vinto.

Ant. In genio mio secreto

A vederti m'astringe.

La spoglia del trionfo, e à confidarti.

Ciò che dovrei celarti.

Uscirò teco à rischi.

De l'angusto confin di questa figlia.

O tuo cōpagno, o prigionier mi voglia.

Ant. Odimi dunque a le guardate stanze

La Reina m'invita.

Tam. (Ah sì, ch'io son tradita.)

Ant. Bramo, che m'accompagni.

Tam. Amor ti chiama.

Ant. Affar del Regno.

Tam. E temi?

E aspetti, che il Conforte

Vada gl'eggizzjad incontrat' m'dace

A l'amico fedel nulla si tace.

Ant. Non t'adirar.

Tam. Ti strugge.

Nō puoi nō puoi negarle ardor possēte.

Ant. È la fiamma innocente

*Illustra, e non divora.*

**Tam.** Costui, che t'innamora

*Vedesti tu, doppo, che prese altiera*

*Del Soglio i gradi, e che sostiene il Ser-*

*Ant. Più d'una volta.* (to?)

**Tam.** (Il tradimento è certo.)

**Ant.** (Patte del ver celai)

**Tam.** Andianne.

**Ant.** Andianne omai,

*Che impaciente ella per me sospira.*

**Tam.** (O infido Antioco ingannatrice

*Dimmi almeno, che mora (Elvira*

*E allora più contenta,*

*Morrò spietato ancor.*

*Parla, voi, ch' io m'uccida;*

*Io fida morirò,*

*Mà fà, che almen lo senta*

*Il vago mio tesor.*

## S C E N A VIII.

Padiglioni.

*Teloneo solo con Esercito schierato.*

**I**N giustitia di Fato,

*Che al mio seno involò di Siria i lauri,*

*Vuol, che à un tratto si cangi*

*Nella destra pugnace*

*L'asta guerriera, in Caduceo di Pace,*

*Belligose falangi*

*Ripiegate i vesselli, e si dispogli*

*i Soldati piegano le bandiere*

*Ogn' un di voi del tremulo Cimero,*

*E di pace fotiero*

*Sovra il Crine festivo.*

*Lieto si veda serpeggiar l'ulivo.*

De-

Devo al Seleuco, e devo àscora à Numi.  
La promessa serbar devo la fe  
Sia da tener, son Tolomeo, son Rè.

Sin, che in Ciel di raggi adorno

Darà lume il Dio del giorno  
La mia fe s'apò serbar.

Dove Guizzeran pria l'orse in seno  
Di Nero, che venghi meno  
La mia fe di scintillar.

## S C E N A IX.

Galeria.

Elvira.

**Q**ùli Antioco attenderò, la piaga ática  
Vuò discoprir, che li celai.Che pat-  
Torna Elvira in te stessa : (Io)  
Ad Antioco ti scopri,  
Ma perche s'allontani : e più sublime  
Chi sù la faccia molle  
De' rei piaceri à trionfar s'avvezza ;  
Ma la troppo altezza  
D'una mente sicura  
L'esca porge tal volta al senso ingordo,  
Ma sempre il faggio alle sirene ciordo.

## S C E N A X.

Zelto, Elvira, poi Antioco, Tamiri.

Zel. **A**ntioco è qui.

Elv. **A**(Svenir mi sento.)

Ei venga. Elvira fiede, parte Zelto  
Sù sù Elvira in Elvira ti ristringi  
E fuor di te, parte di te non esca.  
Rivolta al bel, che l'alme frali adesca.  
entra Zelto, con Antioco, e Tamiri

- Aut.* La Reina dov'è. piano a Zelito.  
*Zel.* Sei cieco ? assisa  
 Colà t'attende. parte Zelito.  
*Elo.* (Resisterò.)  
*Tam.* Giusto furor m'accende, scela Tamiri.  
*Aut.* (Elvira, la Reina ?)  
 G lo) *Elo.* Tremo.)  
*Aut.* (Aitorito)  
*Elo.* (Confusa) N E C Z  
*Tam.* (Disprezzata)  
*Aut.* Strano evento.  
*Elo.* Empia forte.  
*Tam.* Elvira ingrata. ritorna Zelito  
*Zel.* Il Rè ; siam morti.  
*Elo.* O Dio, che farem noi ?  
 L'uscio, l'uscio vicino  
 Dalle guardie è ingombrato,  
 Più da l'altro lato,  
 Egli à noi s'avvicina.  
 Antico, ò Cielo !  
*Zel.* O' Del.  
*Aut.* Col ferro in pugno  
 Morir convien.  
*Zel.* Povero Zelito.  
*Elo.* Elvira,  
 Che mai, che mai rimiri ?  
 vedendo à Tamiri, cb'èste dall' angusto  
 vicetto e dice ad Antico.  
*Tam.* Qui infedel si ricovra.  
*Aut.* (Ah sì, ch'ella è Tamiri.)  
*Zel.* Quell'angusto ricetto, ambo no capr.  
*Aut.* Perir teco voglio

Ubbidisci, ed à me lascia la cura:  
*Si nasconde Antiooco ove era prima Tamiri.*

*Zel.* Mi vado à preparar la sepoltura.

*Tam.* Mi conosci infedel?

*Elv.* Tamiri, . . . .

*Tam.* Taci,

Dovrei sovra il tuo capo  
 Far cadere la scure, or che le faci  
 D' Imito spegni.

## S C E N A XI.

*Selenco, Antiooco, Tamiri, ed Eleira.*

*Sel.* **O** Numi (mio Core

Un guerrier con Tamiri, ecco il  
 Soffre mirar? ah nò correte à stuolo  
 Eumenidi crudel, spietate Erinni,  
 E inalzi nel mio petto,

Trono di crudeltà, perfida Aletto.

*Tam.* Sire.

*Sel.* Non più? gli toti

Del Tiran d'Agrigento,

Non son pene bastati al tuo ardimento.

*Tam.* Ascolta

*Sel.* Del tuo sangue

Vuò, che s'alzino i fumi

Della vendetta ad incensare il nume.

*Mori.* cava un ferro, e va per contro

*Tam.* Ferma? non deve, Tamiri

Il tuo acciato Reale.

Contro una Dôna, esercitar l'orgoglio.

*Sel.* Donna tu sei?

*Tam.* E per scabello hò un foglio.

*Sel.* Il tuo nome?

*Tam.* Indisparte or veni, e ascolta.

*Sel.* Ritira à Selenco. C 5 Do-

# A T T O

Dorisbe io fono , e reggo

Quanto irriga l'arasse insin , che giuge

Nel ten di Dori à tributar gl'argenti .

*Sel.* O' casi inaspettati , o strani eventi !

Principessa qual sato à questi lidi

Traffè d'Armenia il Sole ?

*Tam.* Quel Dio , che benche cieco il tutto

Hà già due volte il corso (puole

Terminato dell'anno il Dio del lume

Che d'leggiadro volto à lo splendore

Frà reciproche fiamme arde il mio core.

Quando il mio Genitore

Ad onta di quest'alma

Volse fatto altro Cielo

Che mi portasse a i talami odiati

Partì mà sur da gl'astri

Efauditi i miei voti , armati legni

C'affalir , noi pugniamo , e nella pugna

Il Germano perdei , con picciol stuolo

Mi salvo , e fò che il nome

Di Dorisbe altri p'eda ed in mia vece

Habbia lo sposo . e il Soglio ; io fra le squadre

Di Tolomeo ricorro , e fatto il nome

D'Orcane , ruoto à danni tuoi l'acciaro .

Questo è il mio caso .

*Sel.* Alto accidente , e raro . (mico

*Tam.* Poscia d'Antiooco il mio crudel ne-

Fui mandata à Tamiri ,

A la qual mentre scorsi

Il rigor del mio fato

Tu giungi ; e fra' deliri

Impugni il ferro .

*Sel.* Errai . Bella Tamiri .

*Si volta , ove stà rimorso E... Princ...*

Principessa perdonar  
Del mio acceso Cupido  
I gelosi furori.

*Tam.* Scherzi faran di non pésati ardori.  
*Sel.* Ad accogliere or vado il Rè del Nilo,  
Perdona b' cara.

*Eto.* Ahi sovra me l'impero. (Carciero.  
*Se. Ta. El.* E dolce anco il rigor del Nume  
*Sel.* Sol da te mio bel conforto,  
Prese l' armi il Dio d' Amore.  
Fra i naufraggi addita il Porto,  
La sua Face, a questo core.

## S C E N A X I I.

*Tamiri, e Antiooco.* [fiora  
*Tam.* **E**Sci pur, se qui Elvira; ella t'in-  
La via col passo: a lei tù il cor  
[donasti,  
Ed à me le lusinghe, e i tuoi sospiri  
Dal labro in me rivolti  
Un tuo Voto segreto a lei spingea.

T' invoco a vendicarmi  
Bendato Dio d' Amor.  
Pietoso non lasciarmi  
In preda a un traditor.

*Ant.* Te ricercai ne la Reina, e'l vero  
Tacqui ad Orcane.

*Tam.* Ah se'l credessi.

*Ant.* Il chiedi

A l'attonito ciglio,  
Al confuso pésier se a me no'l credi?  
*Tam.* Ma quei fervidi sensi, Tzati  
Che Selenco qui esprese a chi driz-

60 A T T O

Furono di crudel?

Ant. Non mi soviene.

Ta. Cieli questo è dolor, queste son pe-  
E si preito obliaisti,

Quegli accenti fociosi?

Errai bella Tamiri,

Principessa perdona,

Del mio acceso Cupido,

I gelosi furori?

Tam. Furon mere lusinghe, e non ardo-

Ant. Così dunque deridi

D'un alma agonizante

Gl' ultimi accenti, ne pietà ti spira.

Tam. Pietà cerchi da mè, non sono El-

Ant. Ah Tamiri, Tamiri, [vira.]

Da te la chiedo?

Tam. Taci. Or sà da noi,

Sian ricalcate le velliggia istesse,

Che furon già col fido servo impres-

Ant. [se.] Del Nome bendato

Tam. [2. 4.] Sei scherzo mio cor.

La sorte crudele,

Cupido infedele,

Ti lacera ogn'or.

S C E N A XIII.

Saletta.

Zelto, e poi Vespaia.

Zel. Oh tutto tremo

Dove m' affondo,

Che far dovrò.

Ah quanto temo,

E perciò al fondo,

Tal mar n' afondo.

Voglio gettarmi,  
Per anegarmi  
Farò così,  
Così farò.

Non sò dove mi salvo,  
Da questi Soldatacci,  
Che di mè vanno in traceia.

Vesp. In fine,  
Cadesti ne la rete  
Caro Signore Zelto,  
Zel. Vespa mia galante,  
Accordati, ch' amante  
Ti sono stato, e sono,  
E per ciò se t'offesi in qualche cosa,  
E ten pigliasti colera,  
Te ne chiedo perdono.

Vesp. Di perdono, che dici?  
Questo tempo presente  
Di perdono non è.  
Io con questi Soldati  
In busca di te andai per carcerarti.

Zel. Se disgusto ti diedi,  
Eccomi pronto, o bella,  
Per placarti.

Vesp. Su via,  
Stringete forte,  
Le sue ritorte,  
Senza pietà.

Zel. Deh fà pian piano,  
O Commissario  
Per carità.

Vesp. Cattiveilo,  
Voi più l'anello,

Sù

Zel.

Nol voglio nò ;

Vef.

E la scioglietelo ,

Sei un ribaldo ;

Zel.

Ma il mio smaraldo :

Vef.

Sù via stringetelo ,

Che così vā :

Zel.

Urbanità .

Dunque non ce rimedio .

Vesp.

Habbi patientza

Ganimeduccio mio : nongi' ora

Zel.

Sò che borti Vefpiua .

Vef.

Vedrai bene s'io buclo, &amp; fò da ve-

Olà Soldati miei ,

Guidatelo nel carcere più oscuro .

Zel.

Io voglio esser condotto a la pre-

Del Rè , Soldati ,

A lui nienatemì .

Vesp.

Fate quel che dis' io , tosto ubidi-

Zel.

I Gentiluomini

Del Rè Seleuco ,

Così si trattano ,

Povera à tè .

Vaf.

I Gentiluomini

Del Rè Seleuco ,

Così si trattano ,

Così da mè .

## S C E N A XIV.

Loco Mag nifico .. Seleuco , e Tolomeo .

Sel. a 2. Clà risuona

Tot. a 2. Clà In questa Zona

De la Pace .

Il caro nome .

Nè s' aggira .

Frà

